Anno XXV — Venerdì 28 Agosto 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 205

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE VOCI CHE CORRONO

La visita della squadra francese a Cronstadt ci ha messo del pepe sull'attuale situazione generale politica e certo, non si può negare che la pace non è più tanto sicura come lo era prima della visita in discorso.

L'alleanza franco-russa con molta probabilità non è ancora definitivamente conclusa, ma i francesi ci contano sopra come fosse già bell' e fatta, ed è naturale che essi faranno tutto il possibile affinchè venga senz' altro stabilita.

La Russia dipende dalla volontà dispotica dello czar; vi è però molto influente il partito militare, il quale diede prove di simpatie vivissime per la Francia ed essendo molto potente, esso potrebbe, come già nel 1877 con Alessandro II, forzare ora la volontà del figlio a sottomettervisi.

Anche le condizioni interne della Russia consiglierebbero alla diversione d'una guerra che si potrebbe avvolgere sotto il manto dell'idea slava, eccitando in questo modo tutti i partiti dell' impero moscovita a combattere non soltanto per l'imperatore, ma pur anche per la grandezza e il trionfo della causa slava.

Tutto dunque concorre ad agevolare l'accordo franco-russo, accordo da lungo tempo preveduto ed ora passato nel numero dei fatti pressochè compiuti.

L'alleanza franco-russa è una mostruosità, tutti ne devono convenire; ma precisamente perciò è più terribile, poichè per poter sussistere ha bisogno di fatti clamorosi, a breve scadenza, per poter provare la reciproca utilità, — e questi fatti clamorosi non sono altro che la guerra.

Avranno le altre potenze il potere e l'abilità di tenere lontane le cause che potrebbero provocare la grande conflagrazione? Noi lo dubitiamo fortemente, poichè Francia e Russia faranno ogni loro possa per far sorgere gl' incidenti che darebbero luogo alla guerra e se anche tutte le altre potenze chiuderebbero un occhio e forse tutt'e due, la Germania certo, per quanto amante della pace, non saprebbe tollerare nessuna offesa alla propria dignità.

L'orizzonte politico comincia a oscurarsi e le odierne previsioni non lasciano prevedere un prossimo rischiaramento. Durerà a lungo lo stato attuale? E' difficile di rispondere con precisione a una tale domanda; ma, dal complesso delle cose puossi dedurre che la decisione non si farà attendere troppo.

L'aggruppamento delle potenze lo si conosce: alla *triplice* dell'Italia, Germania ed Austria coll'appendice dell'Inghilterra s'oppone la *duplice* della Francia e della Russia colle probabili appendici degli stati balcanici, della Danimarca e forse della Turchia.

Da ambe le parti vi sono alleati innaturali che fanno a pugni per così dire col senso comune. Poichè se sorprende l'alleanza dell'assolutismo colla repubblica, non reca minor sorpresa l'alleanza dell'Austria, che è negazione del principio nazionale, coll'Italia e la Germania che *unicamente* a quel principio devono la loro esistenza, come stati unitari, nel consorzio europeo. Ma la grande politica ha le sue inesorabili necessità, per quanto momentanee, e... inchiniamoci alle necessità, purchè la necessità non significhi servilismo.

L'Austria però nella prossima conflagrazione si troverà in una situazione molto incresciosa, che certo non può sfuggire ai suoi alleati.

Nel vicino impero solamente tedeschi e ungheresi vedono di buon occhio la *triplice*, mentre le altre stirpi non fanno alcun mistero della loro spiccata avversione alla medesima e delle pronunciate simpatie per la Russia. Fino a tanto che si tratta d'un alleanza per la pace, andiamo bene; ma subito che subentrasse l'alleanza per la guerra, la questione diverrebbe gravissima. Anche fra gli ufficiali superiori dell'esercito austriaco vi sono delle vive simpatie per la Russia, condivise pure da alcuni membri della casa imperante, nè v'è del tutto alieno Francesco Giuseppe che non ha mai dimenticato, che nel 1849 la monarchia austriaca fu salvata dall' intervento delle truppe dello czar.

E quale sarà il comportamento dell'Italia? Essa, comunque sia, deve rimanere fedele ai patti stabiliti, senza però postergare i propri interessi a beneficio altrui; deve poi, in qualunque caso, adoperarsi, affinchè la libertà e l'indipendenza dei popoli non sieno compromesse.

Fert.

Il maresciallo Bazaine
giudicato da Moltke

Bazaine secondo Moltke dopo la caduta dell'impero si preoccupò assai poco di fare il generale supremo e moltissimo, invece d'apparire uomo politico dall'acuta intelligenza.

Chiuso in Metz, egli aveva seco lui il fiore delle truppe francesi, e poteva sperare di battere uno ad uno i corpi d'esercito tedeschi, tutti assai meno numerosi e valenti dei soldati ch'egli comandava.

Dapprima fu il timore d'una disfatta che egli temeva che lo costringeva a tenersi chiuso nelle fortificazioni. Poi incalzando gli avvenimenti, egli incominciò a preoccuparsi di quanto si pensasse a Parigi sul conto suo. Infine, mentre alla scalzata autorità imperiale alcuni uomini sostituivano a Parigi la forma di Governo repubblicana, il maresciallo Bazaine esitava tra il volgere alla capitale per ristabilirvi gli ordinamenti abbattuti e il muovere decisamente contro i prussiani.

Forse, dice Moltke, egli ebbe anche l'idea di giovarsi della superiorità del suo esercito per chiedere una pace non disastrosa affatto alla Francia.

Ma intanto le cose precipitavano. A Parigi incominciavansi le accuse contro di lui e Bazaine ne era ben informato. Le munizioni gli venivano a mancare quasi interamente e l'esercito gli si demoralizzava. Bazaine non prevedendo la disperata difesa della Francia cedette, viuto dalla sua stessa incerta aspettativa, giudicando forse imminente la pace e possibile ancora il ritorno di quel governo napoleonico, in cui egli figurava come il fortunatissimo dei *parvenus*.

Tutto sommato, conclude Moltke, nella caduta di Metz è utile tener calcolo assai più delle cause politiche che degli avvenimenti militari: questi, come nel 1859, come nel 1866, come nel 1878, furono soffocati da quelle.

Le memorie di Radetzky

Grande sensazione produrranno le Memorie di Radetzky, di cui è annunziata la pubblicazione. E' una autobiografia del vecchio maresciallo, che ha avuto tanta parte degli avvenimenti italiani. Le pagine di cui abbiamo visione, si riferiscono però soltanto ai tempi ancora napoleonici e vennero dettate nel palazzo di Monza, all'aiutante conte Thun-Hohenstein. E' curiosa l'antipatia di Radetzky per il maresciallo russo Suwaroff, che i sovrani alleati gli imponevano a modello. Era tanto brutto — scrive Radetzky — che non poteva guardarsi in specchio: « appena entrava in una stanza, sua prima cura era quella di voltare lo specchio dall'altra parte. » All'ingresso a Milano Suwaroff « si pose a galoppare di carriera verso il Duomo, vi entrò a precipizio, si buttò ai piedi dell'altare e a braccia stese proferì le sue preghiere. Poscia, saltò in piedi, impartì a tutti gli astanti la sua benedizione, saltò nuovamente a cavallo e via ancora a galoppo. »

Con molto umorismo, Radetzky racconta certe sue avventure. Per esempio: « Durante una ricognizione una granata francese portò via la testa al mio cavallo. Il sangue e le cervella me ne spruzzarono il viso, ed io con quel cavallo sconquassato giacevo a terra. Avevo allora un'ordinanza, certo Thugut. Il brav' uomo mi pigliò per il codino, mi buttò come un sacco sul suo cavallo e via. »

Storicamente, è importante il racconto della « bolletta » in cui si trovavano gli eserciti alleati e dell'ignoranza che regnava presso di loro intorno alle mosse del nemico. Un bel giorno si annunzia: « Bonaparte torna dall'Egitto! » Grande sorpresa, ma non ci vogliono credere. Il Consiglio di guerra manda all'esercito il seguente ordine laconico: « Nessuno presti fede a coteste false notizie. » E Bonaparte era già sul San Bernardo!

Nei giorni che precedettero Marengo Radetzky è assegnato al comando di un reggimento di corazzieri e deve lottare con le diffidenze dei vecchi *sabreurs* verso i giovani nudriti di studi. La pagina più bizzarra di queste memorie è però quella che ci mostra Radetzky sotto una luce strana per gli italiani: un Radetzky rivoluzionario chi se lo immagina? Eppure durante la prima occupazione francese di Vienna, Radetzky tenta di allestire una sommossa. E' il padrino di Radetzky, certo Maschel, che vestito da fornaio, porta i messaggi de' cospiratori a Radetzky e viceversa. Del resto, il giovane ufficiale era così poco in odore di santità che quando fu nominato capo dello stato maggiore, l'imperatore Francesco gli diceva: « Ella non farà delle sciocchezze con intenzioni di farle; farà delle sciocchezze solite e a queste ci sono avvezzo. »

Un paese senza reati

Un fatto probabilmente senza precedenti si verifica nel dipartimento della Lozere in Francia.

Non vi sarà sessione d'Assise nel prossimo settembre e non vi è stata sessione al mese di giugno 1890.

Non sono dunque state tenute 5 sessioni consecutive *per assoluta mancanza di reati*.

La Chiesa e l'ipnotismo

In un articolo recente, a proposito delle esperienze tentate a Parigi per applicare l'ipnotismo come anestetico ai dolori inesorabili della maternità, dicevasi: ci avvieremmo forse alla prescrizione della sentenza lanciata alla donna colpevole: « Tu partorirai nel dolore. » ?

Quelle esperienze e le conseguenze che se ne voglian trarre, hanno sollevato colà una quistione teologica, che il *Matin* ha pensato di risolvere, chiedendo ad un prete cattolico e ad un pastore protestante le loro opinioni.

L'abbate Moreau, vicario generale di Langres, noto per un'opera sull' ipnotismo, non ha esitato a manifestare la sua.

— Quale strana idea, avete avuto di venire ad intervistare un prete su tale questione; ma, infine, eccomi qua. Io ho studiato l'ipnotismo, non solo, come mi ha scritto un onorevole prelato, per tentare a mia volta di strappare il suo secreto alla sfinge misteriosa, ma soprattutto per difendere la fede cattolica. Non siamo stati noi a spingere l'ipnotismo sul terreno teologico, ma gl'ipnotizzatori che contavano servirsene come una nuova arma contro la chiesa — Non v'ha alcuno, dal più oscuro al più illustre il quale non pretenda negare ogni esistenza, ogni rivelazione di una potenza e di una natura superiore, e spiegare invece i fatti miracolosi dell'Evangelo con l' isterismo e la suggestione. Ho voluto seguirli e risponder loro, sprezzando l' impertinenza e rilevando l'obbiezione. Mi sono domandato, se fosse permesso ipnotizzare e lasciarsi ipnotizzare. Si deve riconoscere nei fenomeni ipnotici che lo svolgimento normale delle forze umane aumenti col sonno nervoso, oppure che un'azione diabolica sia necessaria per spiegare certi fenomeni? A tali domande io ho risposto, secondo il domma cattolico, così come la Santa Sede lo insegna e lo spiega.

— E la Santa Sede che cosa insegna?

— La quistione delle origini dell' ipnotismo, la questione psicologica dei suoi agenti misteriosi, sono state da lei lasciate alla disputa degli uomini. La Chiesa non approva, nè biasima alcuna opinione. Essa mantiene prudentemente il silenzio sulle teorie e segnala semplicemente i pericoli da evitare per la salute pubblica e la pubblica morale. Una scienza innocente per sè stessa, può, a causa degli abusi frequenti, diventare una sorgente di pericoli. E' per questo che la Santa Sede, condanna come pericolosi, certe pratiche e certi abusi dell' ipnotismo.

— Vi sono dei casi in cui come confessore, non condannereste l' ipnotismo?

— Al di fuori del trattamento terapeutico; interdirei ai miei penitenti di farsi ipnotizzare, od anco assistere alle sedute d' ipnotismo, sotto qualsiasi pretesto. E non tollererei l'ipnotismo terapeutico, quando ipnotizzato ed ipnotizzatore non fossero di buona fede e non riguardassero l' ipnotismo come un rimedio naturale e utile rinunziando all' idea di ogni intervento diabolico.

— Voi credete dunque ad un intervento diabolico.

— Certamente. I fenomeni ipnotici sono un miscuglio di astuzia, di forza naturale e di ingerenza diabolica. Queste tre influenze concorrono, più o meno, a produrre e sviluppare il fenomeno.

— E, a parte l'ingerenza diabolica, autorizzereste voi l'anestesia ipnotica contro i dolori della maternità, a rischio di smentire la maledizione scagliata ad Eva e alle sue figlie?

— Voi tornate al punto di partenza Ma non mi pare che sia opportuno il parlare adesso di ciò. Un sol caso può bastare a stabilire una verità, non positiva, non una verità sperimentale. Ciò che posson produrre domani queste applicazioni speciali dell' ipnotismo, nessuno può prevederlo. Ci sarà tempo a pensarci: tutto a tempo debito. —

Lasciando l'abate Moreau, il redattore del *Matin* si recò ad intervistare un pastore protestante. Da costui si ebbe risposte più risolute. Si vede bene che li ha avuto da fare con un padre di famiglia, a cui la quistione deve personalmente interessare.

— So, dell' ipnotismo solo quello che ho potuto vederne, e ciò che ho visto, presenta delle contraddizioni. Vi sono

---

15 APPENDICE

OIMÈ LA VITA!...

DI

ELENA FABRIS BELLAVITIS

— Aggomitolo il filo che disfai? — chiese la Gina, che aveva chinato il capo mortificata alla correzione e voleva riparare in qualche modo. Ma Letizia non vedeva, cogli occhi offuscati da una nube; a poco a poco, lasciò ricadere la calza, le si irrigidirono le braccia e arrovesciò la testa all' indietro. Rinvenne al tepore che le richiamava la vita: la bimba la teneva stretta stretta e la divorava di baci, bagnandole la faccia col pianto.

— Mamma, non morire; no, mammina bella, apri gli occhi.... hai male? Ah ti prego, non aver male, io non voglio!... Sei guarita, ora? Non chiuderai più gli occhi?... Non dormirai più a quel modo?...

— No, carina — rispose Letizia fiocamente.

— Ah come sono contenta! Sei proprio guarita, vero? Non avrai più male, perchè non vuoi farmi paura, perchè non devi far piangere tanto la tua Gina.. Ridi, mamma, ridi!... — E la stringeva al collo da soffocarla, la scuoteva vivamente.

— Mio povero angelo! — mormorò Letizia, nascondendo il capo ardente in seno alla figliuoletta, a cercarvi refrigerio e sollievo, la forza di vivere.

**

Non potè fare a meno di svelare al dottor Butti il suo sospetto ed egli, addoloratissimo, cercava ogni mezzo per levarle tale spina dalla mente; ma in segreto tremava fosse vero, non sapendo dare una ragione plausibile alla scomparsa di quei due.

Dopo l'uragano che schianta e distrugge, la calma del sereno; così Letizia, dopo i primi giorni angosciosi, fatta più tranquilla, si rimise con maggior lena al lavoro. Doveva pensare a tutti, c'era lei sola a non lasciar morire di fame quelle due creature innocenti e incapaci di qualsiasi aiuto.

Il dottore però, vedendo che il peso assunto da Letizia era enorme e avrebbe finito col restarne schiacciata, si adoperò in segreto e potè ottenere dalla *Congregazione di Carità*, un sussidio mensile per la vecchia. Letizia lo ricevette commossa di gratitudine per l'amico, di dolore al pensiero che la madre di suo marito fosse ridotta ad aver bisogno della beneficenza pubblica.

La vecchia, quasi impotente, si alzava tardi, aiutata dalla nuora si trascinava fino al suo seggiolone, agucchiando tutto il giorno tanti talloni e tante punte di seguito; non se n'accorgeva nemmeno più e sorrideva, beata di vedere allungarsi quella specie di calza. Stentava a riconoscere la nuora e la nipotina; non chiedeva mai del figlio, risparmiando un martirio a Letizia; non aveva conservato che una sola percezione distinta: l'appetito. Pareva che tutta la vitalità si fosse concentrata nelle mascelle. Quando s'avvicinava l'ora del pranzo era inquieta, guardava ad ogni momento la tavola: — Uh! Brutta nera, brutta nera! — Quasi piangendo. Appena Letizia stendeva la tovaglia, si metteva a ridere, scuotendo le braccia; si faceva trascinare vicina, allungava le mani tremanti a carezzare l'apparecchio, commossa di gioia: — Ah! Bella bianca!

Era un nuovo genere di martirio per la nuora, poichè, senza badare e forse distinguere la qualità dei cibi, ingoiava, ingoiava, calmandosi soltanto quando sentiva lo stomaco rimpinzito e per soddisfare tanta voracità, spesso Letizia andava a letto senza cena.

Però in quei giorni si rianimava tutta in una speranza; appoggiata dal dottor Butti, aveva presentato domanda per ottenere un posto qualunque d' insegnante comunale; andava spesso al Municipio per sentirne l'esito. Mentre aspettava in anticamera, l'usciere le si avvicinò, con aria protettrice:

— E' venuta per il solito affare?

— La mia istanza, si; ne sa qualche cosa lei?

— Io? S' immagini! Se dovessimo tener dietro a tutti gli affari — e si stringeva nelle spalle. — Ma non s' illuda; per due posti vacanti, ci è già pervenuto un monte di domande.

— Allora, posso abbandonare la speranza?

— Lo temo; però, sperare non nuoce, ci fosse anche una sola probabilità su dieci. Protezioni ci vogliano, cara signora e poi, creda a me — continuò dandosi importanza — qui ne sentiamo d'ogni colore: chi lavora ad innalzare, chi a denigrare gli altri e tutto tende allo stesso scopo. Prudenza, ci vuole, prudenza!

— Davvero, non capisco.

— Certe voci, sa? Non bisogna nemmeno lasciarle nascere..... è più difficile farle tacere poi, voglio mica dire che abbiano ragione a sparlare di lei......

— Di me? E in qual modo? — Chiese attonita.

— Sa, donna sola, divisa dal marito... già, voglia o no, a tutti è noto ormai che lei non convive col marito...

— Ma io.....

— Non intendo muoverle rimprovero; dopo che gliene ha fatte passare di cotte e di crude, ha ragione se non vuol saperne di lui; lasciamola lì, insomma. Alle corte: lei non dovrebbe ricevere uomini; capisce, ora?

— Io non ricevo che un vecchio amico di casa.

— Uno solo? Peggio ancora!

(*Continua*)

dei giorni in cui ci credo, altri, in cui non ci credo affatto.

Oggi, per esempio, non ci credo, perchè ho in mano le prove d'una mistificazione di cui si è abusato a danno di un mio amico, veramente credente nella scienza ipnotica. Veniamo piuttosto alla vostra quistione che sussiste, con o senza l'ipnotismo. Giacchè da lungo tempo si impiegano degli anestetici, per attenuare e sopprimere i dolori del parto. E vi confesso che se non se n'è fatto uso in casa mia, non è mia colpa. Non mi sento affatto legato dalle parole della Genesi, non perchè non ci credo, sibbene perchè non mi credo vincolato a «ciò ch'è scritto.» Credo inopportuna per un giornale politico, una analisi troppo profonda della Bibbia. Desidero però mostrarvi rapidamente che lo scopo a cui si mira, il quale forse non sarà mai raggiunto con l'ipnotismo, ma lo è diggià in parte, con gli altri mezzi, ha una estrema importanza.

La creatura cadde: la maledizione fu scagliata sui due complici, l'uomo e la donna. Abbreviamo, e non parliamo dell'uomo. Per la donna, la maledizione è tutta nella sua sottomissione all'uomo e nei dolori della maternità. Ma scagliando la sua maledizione, l'Eterno fa intravedere una promessa di liberazione. Le conseguenze della colpa non sono dunque eterne. Col liberatore è cominciato il riscatto. L'ordine, primitivamente turbato, dev'essere ristabilito: tutto deve rientrare nell'armonia. Quest'opera è cominciata da 19 secoli, con Gesù Cristo. La fine dei dolori del parto, e, aggiungo fra parentesi, l'emancipazione della donna, fan parte del piano divino.

Il paradiso terrestre dei primi giorni corrisponde all'umanità nella sua infanzia e nella sua innocenza, così come il regno di Dio, inaugurato da Gesù Cristo sulla terra corrisponderà all'umanità nella sua maturità, all'umanità elevata all'altezza di colui che l'ha strappata al male, a prezzo della vita. Tutti i progressi, tutti i sollievi, tutte le libertà, tutte le riabilitazioni, concorrono dunque al compimento dell'opera liberatrice, annunciata e promessa insieme alla caduta e alla maledizione.

Auguriamoci che, coloro i quali possono risparmiare alla nostra povera umanità qualcuna delle sue sofferenze, non si lascino arrestare nei loro sforzi, dalla considerazione che essi compirebbero un'opera condannata dalla religione di Gesù.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 agosto 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	28 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.3	753.8	75.38	753.5
Umidità relativa	63	40	73	67
Stato del cielo	sereno	sereno	q. ser.	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	225.5	25.2	20.2	21.6

Temperatura { massima 27.4 / minima 15.1

Temperatura minima all'aperto 14.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 27:

Venti deboli intorno ponente al sud — vari altrove; cielo sereno, temperatura in aumento

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Punto franco di Venezia. Per il nuovo punto franco furono notevolmente ribassati alcuni prezzi della tariffa. Gli importatori, e specialmente quelli che commerciano in coloniali e manifatture, possono esaminare la nuova tariffa nell'ufficio della Camera di commercio.

Giunta di commercio italiana a Valparaiso. — Questa Giunta, sorta a lato del regio vice-Consolato di Valparaiso (Chilì) con attribuzioni non molto dissimili da quelle di una vera Camera di commercio, ha per iscopo di fornire informazioni commerciali agli esportatori italiani, di promuovere lo svolgimento delle relazioni di affari tra l'Italia e il Chilì, facilitando nella regione occidentale del Sud-America lo smercio dei prodotti nazionali.

Uva fresca. — Anche quest'anno è stata approvata la tariffa temporanea a piccola velocità accelerata per il trasposto dell'uva fresca. Tale tariffa resterà in vigore fino al 15 novembre venturo.

I timbri delle cartoline postali. L'on. Pascolato, sottosegretario al Ministero delle poste e telegrafi, impartì l'ordine di revocare la disposizione data recentemente a sua insaputa, da qualche originale capo-servizio di timbrare le cartoline dalla parte dello scritto.

Interessi cittadini

Nella seduta del Consiglio Comunale che avrà luogo sabato all'1 pom. l'on. Giunta Municipale presenterà la seguente riferta circa ai provvedimenti da prendersi per il *Convitto annesso alla r. Scuola Normale.*

—

Nell'anno 1883 trattandosi fra il Governo e la Provincia di trasformare in Scuola Normale Governativa, la Scuola Magistrale femminile da loro stessi sostenuta, e dovendosi all'uopo dare adempiuta la condizione di Legge, che istituito dal Comune o dalla Provincia avesse a trovarsi un Convitto al servizio della detta Scuola, il Consiglio Comunale nel 12 giugno 1883 deliberò che fosse fondato tale convitto, e di assumere a direttrice dello stesso la signora Antonietta Sala, passando con essa a patti per i quali, incluso l'affitto, non derivasse onere al Comune — e intanto autorizzava le spese per l'arredamento che poi risultarono in L. 2709.90.

Colla signora Sala non fu stipulato alcun contratto formale — ma sono scorsi semplici patti fiduciari che erano impegnativi per il primo anno soltanto, poi tacitamente osservati per i successivi.

In origine erano come segue:

— accettazione delle sussidiate dal Governo a L. 33. — mensili;

— accettazione di paganti a L. 45. mensili;

— indennizzo a carico del Comune per l'uso dei mobili di proprietà della Direttrice in L. 200. — all'anno;

— sovvenzione a carico del Comune di L. 15. — al mese per ciascuna delle alunne che mancassero a raggiungere il numero di 20 —;

— pagamento di L. 800. — all'anno da farsi dalla signora Sala al Comune a rimborso parziale della pigione del locale (L. 1100);

Nessun stipendio per la Direttrice, la quale, godendo allora di un onorario di L. 1200. — come insegnante di lavoro presso la Scuola Normale, calcolava di essere compensata delle cure per il convitto, dall'alloggio e dal vitto. Quell'onorario però da alcuni anni le fu ridotto alla metà.

Ma le cose hanno proceduto a seconda delle previsioni sotto l'aspetto economico.

Negli anni scolastici 1884-85, 85-86 e 86-87, non raggiunto il numero di 20 convittrici, il Comune ha dovuto in complesso esborsare L. 1042.50. Nulla pagò nei successivi tre; ma nel 1890-91 per questo titolo dovette esborsare L. 900.

Dal canto suo la Direttrice ha chiuso sempre in perdita i conti della sua gestione, sebbene in conseguenza di ciò fosse stata ridotta da L. 800 a L. 500 la quota di pigione a carico di essa per l'anno 1885-86, e fosse poi la quota medesima stata resa definitiva in detta minor somma di L. 500, colla deliberazione Consigliare 10 ottobre 1888, con cui veniva per di più rimesso alla Direttrice stessa un residuo debito arretrato verso il Comune di L. 509.50.

Nell'anno scolastico 1890-91, le convittrici, da 25 che erano nel precedente sono discese a 14 soltanto. Gl'introiti si sono in proporzione diminuiti, e malgrado le 900 lire di supplemento date dal Comune, la gestione si è chiusa con risultati che possono dirsi addirittura disastrosi per la signora Sala.

Il Consiglio direttivo del Convitto nella seduta 29 luglio p. p. si è espressamente occupato di queste condizioni del Convitto. Si trovò soddisfatto delle allieve rispetto alla disciplina, al buon ordine, e al profitto nello studio; ne lamentò invece il numero troppo esiguo, ne indagò le cause e ricercò i mezzi per mettere riparo.

La scarsa frequenza fu attribuita alla concorrenza del convitto di S. Pietro al Natisone, e dell'educandato delle Rosarie in Città, ove si accolgono alunne verso una retta inferiore a quella del nostro Convitto.

Il Consiglio direttivo predetto ha pertanto concluso raccomandando al Municipio di adottare la proposta seguente della signora Sala:

— che cioè la retta per le paganti, fissata in L. 450 annue nel Regolamento del Convitto, sia ridotta a L. 350 e che il Comune in conseguenza di ciò, esoneri la Direttrice dall'obbligo di pagargli le L. 500 in ragione d'anno a parziale rimborso della pigione dei locali.

Ora brevi considerazioni.

Questo Convitto di istituzione del Comune e dal medesimo amministrato in tutto ciò che riflette la parte economica, trovasi rispetto alla parte morale e disciplinare alla dipendenza dell'Autorità Scolastica Provinciale e della Direzione della r. Scuola Normale, e deve esistere perchè così vuole la legge.

Se voglionsi mantenere le rette nella somma stabilita dal regolamento vigente, è certo che ben poche convittrici ne approfitteranno, potendo con spesa sensibilmente inferiore essere accolte nel Convitto delle Rosarie o trovar di collocarsi presso privati.

Di più lo scarso numero avutosi nel passato anno, in cui la Scuola Normale riboccava di alunne, persuade agevolmente che, senza diminuire la retta, non si ha probabilità di averne in numero sufficiente.

Mantenuta poi la retta al tasso attuale, e colla medesima i patti odierni colla Direttrice, è inevitabile il non veder coperto il minimo di 20 posti, ed in conseguenza esposto il Comune alla necessità di pagare il numero corrispondente i supplementi mensili di lire 15 assegnati alla Direttrice. Nel passato anno scolastico per questo oggetto il Comune dovette come già si disse, esborsare lire 900: è possibile che immutate le cose ad altrettanto sia tenuto nel venturo, e se pure il fosse a minor somma, difficilmente a meno di 500 lire, il che renderebbe puramente figurativa e illusoria per il Comune la parziale rifusione della pigione fissata in egual somma.

Data quindi da una parte tale ipotesi, e dato dall'altra che diminuita la retta a lire 350 le convittrici aumentino in numero così da essere coperte almeno tutte le 20 piazze, l'accoglimento della proposta della signora Sala non produrrebbe in fin dei conti danno al Comune, anzi lo toglierebbe al pericolo di dover, come è avvenuto nel passato anno scolastico, pagar somma superiore a quella che rappresenta la menzionata parziale rifusione della pigione del locali.

Nella relazione 20 settembre 1888 N. 3840 fatta al Consiglio dalla Giunta, si è messo in chiaro che il costo giornaliero del solo vitto per ciascuna allieva è di 1.0.83. A ciò devonsi aggiungere le spese di riscaldamento, di illuminazione, di servizio, di custodia del locale per tutto l'anno ecc. Quindi tutto calcolato, risulta intuitivamente che 350 lire devono lasciare un margine molto meschino seppure ci sarà: sorretta perciò da buon fondamento, anche nell'interesse del Comune, la richiesta che dalle spese per la gestione del Convitto siano tolte le 500 lire per la pigione del locale, cosa questa poi che apparisce maggiormente ragionevole considerando che la Direttrice, a differenza di quanto si riscontra presso i consimili Convitti di altre città, si presta senza ricevere dal Comune compenso o stipendio di sorta alcuna.

Fu già ricordato che dall'anno 1884 in poi, la signora Sala ebbe a trovarsi in continua perdita sebbene vi avesse impiegato ogni suo provento personale: ora dal conto dell'anno scolastico 1890-91 è per di più dimostrato che la sua posizione sarebbe per l'avvenire assolutamente insostenibile.

L'accoglimento dell'indicata proposta adunque è consigliata non solo dalla circostanza che ben difficilmente il Comune potrebbe aver modo di provvedere alla gestione del Convitto senz'altra spesa all'infuori di quella della pigione del locale, ma eziandio dalla considerazione che reso così possibile alla signora Sala il mantenersi alla Direzione del Convitto, sarebbe a questo assicurata la continuazione di quel governo lodevolissimo sotto ogni aspetto, di cui la detta signora per la speciale sua attitudine ed esperienza ha dato continue prove, e che costituisce il punto più difficile a raggiungersi ogni qualvolta si dovesse far ricerca di altra persona.

Infine è da notarsi che trattasi semplicemente di impegni che quando piaccia o convenga, possono essere risolti. Si conclude quindi invitando l'on. Consiglio ad accogliere la proposta seguente:

Per l'anno scolastico 1891-92 la retta dovuta dalle convittrici non sussidiate, al Convitto comunale annesso alla R. scuola normale femminile di qui, è ridotta a lire 350 e l'importo della pigione del locale del Convitto stesso, starà per intero a carico del Comune.

Le feste di S. Giorgio di Nogaro. Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro 27 agosto:

Domenica e lunedì prossimi si festeggerà la nostra rinomata sagra annuale di San Bartolomeo e l'anniversario dell'apertura della ferrovia, con balli ed altri pubblici spettacoli di cui appositi manifesti ne hanno dato il programma.

Attendiamo moltissimi da Udine, Palma, Latisana, Cervignano e Portogruaro e dai paesi componenti detti distretti, che ogni anno sono venuti ad onorarci e a rendere brillanti e celebri le nostre feste.

D'accordo con la Società Veneta abbiamo preveduto perchè abbiano luogo treni speciali di ritorno con partenza da qui alle ore 2 ant. per Udine e all'una, 22 ant. per Portogruaro.

Per quelli poi d'oltre confine abbiamo ottenuto dalla nota condiscendenza dell'Autorità Superiore di Dogana il permesso di passaggio pei ruotabili e passeggeri senza merci dai posti di osservazione di Cabianca-Treponti e Levata nelle notti 30-31 agosto e 31 agosto-1° settembre.

Arrivederci dunque domenica o lunedì o magari tutti due i giorni, col buon tempo che abbiamo già accaparrato.

Per la sagra di Fagagna. Il Comitato per le feste da darsi il giorno della sagra del paese, ha pubblicato il seguente manifesto:

Domenica 6 settembre 1891, ricorrendo l'antica sagra di Fagagna, si daranno grandi feste col seguente programma:

Ore 3 pom. — Corsa di asini a biroccio (barelle), nella piazza Mercato. Il primo premio lire 50, secondo lire 25, terzo lire 15.

Ore 5 pom. — Cuccagna, con premi straordinari e molti altri divertimenti umoristici.

Alla sera — Fuochi d'artificio.

Ore 8 pom. — Nella Birraria Liesing, si darà principio ad una grandiosa festa da ballo su apposita piattaforma, fantasticamente illuminata.

Durante tutti i divertimenti, la distintissima banda di S. Daniele, suonerà scelti pezzi.

La Direzione della tramvia a vapore, per tale occasione, ha disposto di far circolare i seguenti treni straordinari:

Da Udine per Fagagna, alle ore 2, 4,10 e 11.40 pom.

Da Fagagna per Udine, alle ore 9.20 pom., e 1.30 ant.

Da Fagagna per San Daniele, alle ore 12.30 ant.

Avvertenze — Le iscrizioni per concorrere alla corsa, saranno aperte dal giorno 30 agosto corrente, al 3 settembre p. v. Alla gara non sono ammessi che asini maschi. Il giorno di domenica 6 settembre p. v., gli iscritti dovranno presentarsi alla piazza, alle ore 7 ant., e la Commissione sceglierà quelli che crederà di ammettere alla gara. I guidatori dovranno presentarsi con camicia bianca.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Domenica 30 corr. ricorrendo la sagra di Ciconicco, fra Udine e Fagagna circoleranno i seguenti treni speciali:

Da Udine per Fagagna partenza da P. G. alle ore 3.45 e 10.30 pom.

Da Fagagna per Udine partenza alle ore 5.35 e 11.30 pom.

Società di tiro a segno — Festa e gara — Inaugurazione di vessillo — Invito ai tiratori. Il nostro egregio corrispondente ci scrive da Paluzza in dal 26:

Rompo il lungo silenzio per porgere qualche notizia circa alla nostra Società di Tiro a segno.

Sono già diversi anni che questa Società si è legalmente costituita; ma sia per deficienza di mezzi finanziari sia per la difficoltà insorta riguardo alla scelta del sito più opportuno per il campo di tiro, trascorsero molti anni senza che si venisse ad una pratica risoluzione.

Finalmente nell'anno decorso la Presidenza della Società fece costruire un campo provvisorio con una spesa di oltre 4 mila lire.

E questo Sodalizio, che al principio dello scorso anno aveva poco più di cento soci, ora ne conta ben duecentocinquanta, e fra questi diverse brave persone del paese e fuori che molto s'interessano perchè la patriottica istituzione progredisca del bene in meglio e raggiunga perfettamente lo scopo per cui esiste.

Difatti oggi questa Società conta distinti tiratori, che certamente riusciranno a farle onore in ogni occasione.

Ora la Presidenza lavora alacremente per poter dare, *a metà Settembre*, una gran festa ed una gara di tiro a segno provinciale, in occasione dell'inaugurazione del Vessillo Sociale, splendido regalo del signor Valle Prof. Gregorio.

I regali in danaro ed in oggetti di valore già elargiti a tale scopo da diverse brave persone e dai Comuni limitrofi, nonchè gli altri che giungeranno in giornata fanno sperare che le dette feste riusciranno splendide e che la gara, per gl'importanti premi che vi saranno, attirerà qui certamente un gran numero di tiratori della Provincia.

Nella settimana ventura verranno pubblicati i programmi relativi; ed io non mancherò di tenere informato il Giornale di tutto quanto si farà, sempre nella certezza che a questa festa prenderanno parte i tiratori della Provincia non solo, ma sibbene anche tutte quelle persone cui sta a cuore un'istituzione tanto utile, tanto morale e patriottica qual'è quella del Tiro a segno.

X.

Feste a Gradisca. Domenica prossima a Gradisca avrà luogo un trattenimento straordinario con corse velocipedistiche, lotteria, canto nel teatro sociale e festa da ballo all'aperto con fantastica illuminazione dei pubblici piazzali.

Ultimo sulla chiusura delle scuole. Ci si scrive e noi ben volentieri pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore

27 agosto 1891

Perdoni se abuso della sua cortesia; ma devo due righe *al sig. padre di famiglia*, che risponde al mio articolo di lunedì, avendo già preannunziato la replica fin da ieri e *in modo* da farmi subito comprendere ch'io avevo preso un granchio, battezzandolo per mio collega. Il *signor padre* trovasi invece *in posizione* da fare agli articoli i *cappelli* ed anche le *code*....

Nel suo articolo di una colonna e mezzo il *sig. padre* (seguiterò a chiamarlo così) ebbe la fortuna di potere affermare una verità, di cui ha diritto di vantarsi ed essere orgoglioso. Egli si trova *in buona compagnia* e gli auguro che possa sempre mantenercisi; per tal guisa potrà difendere, se non giustificare, certe scappate improvvide per il laberinto delle leggi scolastiche...... Intanto mi guarderò bene dal seguire il *sig. padre* sul terreno, dove pare desideri di spingermi: io ignoro quali argomenti indussero il Consiglio prov. scol. a negare il suo assenso alla proposta della Giunta; nè voglio qui farne investigazione e discussione; ma senza venir meno alla deferenza che professo per quel rispettabile Consesso, devo serbare le mie convinzioni, perchè tutti gli spigliati periodi del *signor padre* lasciano nella loro integrità i fatti da me enunciati; e in tutto il vigore le disposizioni dei Regolamenti e del Calendario scolastico da me citati colla più scrupolosa fedeltà. Non accettando la *pluralità*, di cui volle graziarmi il *sig. padre*, devo contentarmi d'essere

Un maestro

Programma delle feste per il 25° anniversario di fondazione della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso che si terranno in Udine il giorno di domenica 13 settembre:

Ore 8 1/2 ant. — Manovra di pompieri in Piazza d'Armi.

Ore 10. — Riunione, nei locali della Società, di tutte le consorelle della Provincia per muovere, con a testa la banda municipale al teatro Minerva dove

Alle 10 1/2 — avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi ed allieve della Scuola d'Arti e Mestieri. — Vi sarà discorso inaugurale.

Ore 12 — Esposizione dei lavori della Scuola d'Arti e Mestieri nella Sala Maggiore dell'Istituto Tecnico.

Ore 2 — Banchetto Sociale.

Ore 6 pom. — Illuminazione straordinaria della Piazza V. E. — Bande militari — Cori del Circolo di Canto Corale.

Ore 8 1/2 — Spettacolo al Minerva, col gentile concorso dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi — Circolo Mandolinistico e Chitarristico Friuli — Società Corale Mazzucato.

—

In detto giorno sarà pubblicato un giornale illustrato *numero unico*, che si venderà al prezzo di cent. 50.

Contro l'adulterazione dei vini. Al Ministero d'Agricoltura si penserebbe seriamente a preparare una legge per impedire le adulterazioni dei vini, specialmente di quelli destinati all'esportazione.

Con questa legge si obbligherebbero gli esportatori ad assoggettare i vini ad una analisi chimica.

LE CORSE DI IERI

Per la corsa provinciale erano iscritti quattro cavalli e corsero tre.

Giunse *primo* in ambedue le prove *Pin II* guidatore *Francesco Cecchini.*

La vittoria di *sior Checo* fu salutata da strepitosi applausi commisti a fischi, specialmente del popolino che occupava il colle del Castello.

Secondo giunse *Eolo*, guidato da N. N.; *terzo Castor* guidato dal sig. Antonio Filippi.

I premi erano di L. 500, L. 280, L. 150 e bandiere d'onore.

In complesso la corsa non fu di nessun interesse; parecchi osservarono che i premi erano di molto superiori al valore dei cavalli.

Nella *corsa internazionale di consolazione* l'unico premio di L. 400 fu guadagnato da *Lubiesny* guidato dal sig. Eugenio Zipoli.

Zeitoff, guidatore il sig. Giuseppe Lamma giunse secondo.

I due cavalli iscritti erano buoni, peccato che fossero solamente due.

Domenica *ultima giornata* di corse.

IN TRIBUNALE
Udienza del 27 agosto 1891

Bassi Giuseppe di Lonariacco, imputato di furto fu condannato a 2 anni di reclusione.

Pocassi Luigi di S. Osualdo idem ingiurie e minaccie, a 95 giorni di reclusione.

I drammi del contrabbando

Carabiniere gravemente ferito

Ci scrivono da Faedis in data 27:

(R.) Ieri mattina una pattuglia di carabinieri composta dall'appuntato Guizzo e dal carabiniere Mattiuzzi, percorreva la strada tra Faedis e Ronchis.

Sembra sapessero che ivi dovevano passare due grossi carichi di roba da contrabbando, ed infatti non tardarono a comparire due carrette tirate da due cavalli e guidate da due uomini che si seppero poi essere certi Pietro Bertuzzi e Gio. Batta Noacco da Reana del Roiale.

Il carabiniere Mattiuzzi, senza por tempo in mezzo, intimò loro di fermarsi e si slanciò su uno dei cavalli, ma il Bertuzzi ed il Noacco invece spinsero a corsa più sfrenata i cavalli, ed uno di essi colpì alla faccia con un grosso randello il carabiniere Mattiuzzi che cadendo andò a finire sotto il cavallo e sotto la carretta.

Frattanto l'appuntato Guizzo rinnovò l'ordine di fermarsi, ma non arrendendosi i contrabbandieri, fece fuoco ferendo un cavallo che proseguì per pochi passi e poscia dovette soccombere.

Allora l'appuntato Guizzo, vedendo che il suo compagno Mattiuzzi era alquanto malconcio si prestò a soccorrerlo, ed i contrabbandieri intanto scaricarono la roba dalla carretta il cui cavallo era morto e la misero nell'altra e poi se ne andarono a tutta corsa.

Il carabiniere Mattiuzzi, che riportò gravi ferite all'occhio, alla clavicola ed alla gamba sinistra, venne mediante vettura e materasso, trasportato all'ospitale militare della vostra città.

So poi che furono fatte perquisizioni a Reana del Roiale, ma i contrabbandieri Bertuzzi e Noacco si mantengono latitanti.

—

Fin qui il nostro corrispondente: sappiamo poi che il bravo e sfortunato carabiniere Mattiuzzi ha riportato ferite, guaribili entro cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche ieri sera fu suonato il pezzo «Danze campestri» nell'opera *Arimanni* del maestro Trucco, pezzo, come abbiamo già notato, di ottima fattura e d'effetto.

La signorina *Busi* cantò egregiamente «Notte d'autunno» bellissima composizione del maestro *Mingardi*, nella quale, con molta espressione e sentimento si rileva tutta la soave poesia d'una splendida notte autunnale.

La signora *Busi* e il tenore sig. *Suagnes* cantarono, come al solito, da artisti distintissimi nella *Cavalleria Rusticana*.

Ebbero larga messe di meritati applausi; furono bissati il duetto fra *Santuzza* e *Turiddu*, *l'intermezzo* e il *brindisi*.

—

Domani, *serata d'onore* del tenore sig. *E. Suagnes*.

Domenica *ultima della stagione* è serata d'onore del maestro Mingardi.

—

La *prima rappresentazione* della compagnia velocipedistica *Ancillotti* avrà luogo probabilmente mercoledì 2 settembre.

Libri e Giornali

20 grandi pagine riccamente illustrate, colle «prime relazioni critiche sul Concorso per una novella,» con interessanti articoli e poesie di: T. Cannizzaro, D. Milelli, V. Grubicy. A. G. Bianchi B. Chiara. P. Valabrega, G. Palma, P. Valera, A. Sormani, Lalla C. A. Levi, Mastro Impicca, ecc. formano i numeri riuniti 36 e 37 della Cronaca d'arte diretta da Ugo Valcarenghi, Amministrazione: Via Guastalla 9 Milano. Abbonamento straordinario al 31 dicembre: L. 3.

Il diritto ecclesiastico vigente in Italia

Con questo titolo il dott. Cesare Olmo ha ora pubblicato un volume di pag. XII-472, elegantemente legato (L. 3), di cui è editore Ulrico Hoepli. Esso viene a colmare una vera lacuna nella legislazione italiana. Difatti, le leggi italiane concernenti il culto, gli ecclesiastici, gli Enti morali della Chiesa non sono, come tutti sanno, codificate; costituiscono una congerie di disposizioni frammentarie, staccate, diverse da provincia a provincia, e di non facile coordinamento. Eppure queste leggi interessano tanta parte della nostra vita civile e pubblica, e la loro applicazione, date le condizioni speciali in cui si trova lo Stato italiano di fronte alla Chiesa, non può che richiamare l'attenzione dei giuristi e del pubblico.

Il lavoro del dott. Olmo riassume e illustra questa legislazione, nell'odierno risveglio degli studii di diritto ecclesiastico, troverà accoglienza schiettamente favorevole. Sarà un indispensabile sussidio nella pratica degli affari, e potranno giovarsene gli amministratori di Opere Pie, le Fabbricerie, i Parrochi e gli investiti, gli Economati, le Procure del Re, i Ministeri, le Prefetture, le intendenze di Finanza, gli avvocati e magistrati, specialmente per quanto riguardo l'applicazione delle leggi sull'Asse Ecclesiastico, che è materia in pieno vigore. Nè minore accoglienza avrà dagli studiosi del Diritto canonico, di cui il diritto ecclesiastico è complemento, e diremo anzi integrazione necessaria sotto l'impero di una legislazione che ogni giorno vieppiù restringe la efficacia positiva delle leggi della Chiesa nel campo giudirico e temporale. E perchè questo libro potesse essere accetto anche a coloro che seguono con interesse le fasi del dissidio fra la Chiesa e lo Stato e gli studii diretti a dare un assetto definitivo al patrimonio ecclesiastico, l'autore con lodevolissimo intendimento, ha aggiunto un largo cenno ed uno studio sulle varie proposte fatte in questi ultimi anni per concretare una legge sul riordinamento della proprietà ecclesiastica quale è promessa della legge delle Guarentigie. Nella letteratura giuridica nostra non esiste, possiamo assolutamente affermarlo, un trattato di piccola mole e insieme così completo che illustri tutta la materia ecclesiastica positiva. Il volume fa parte della celebre collezione dei «Manuali Hoepli».

Nella terra del fuoco

Sono da pochi giorni tornati a Parigi due francesi, arditissimi esploratori, che hanno compita una missione nella Terra del Fuoco e hanno raccolte, al prezzo dei più duri pericoli, collezioni complete interamente nuove della Fauna e della Flora di quelle regioni, oltre ad un gran numero di pezzi di etnografia e mineralogia e di fotografie del più grande interesse.

Protetti dal governo chileno, che mise una nave da guerra a loro disposizione, i due francesi, signori Russon e Willems, approdarono nella Terra del Fuoco, il 20 luglio 1890. Una grande marcia equinoziale, avendo distrutti in un mese il loro materiale e i loro istrumenti, i due esploratori, che riuscirono a salvarsi, ritornarono a Duenta Arenas e profittarono di questa sosta forzata per riconoscere il territorio, noto sotto il nome di «Terra di Guglielmo IV.» ove scoprirono immensi giacimenti di carbone.

Provvisti nel gennaio ultimo di nuovo materiale, i signori Rousson e Willems penetrarono di nuovo nella Terra del Fuoco ed entrarono in contatto colle diverse tribù dell'arcipelago.

In uno scontro cogl'indigeni Willems ricevette una ferita, che mise i suoi giorni in pericolo e costrinse la missione a riguadagnare la costa argentina, cosa che non potè ottenere, se non ai primi di giugno, a causa dei torbidi dell'Argentina. Dopo alcuni mesi di fame, giunse finalmente una nave argentina a metter fine alle loro sofferenze, riconducendoli a Duenta-Arenas, donde i due viaggiatori sono tornati a Parigi.

Un biglietto di duecento... baci

A Napoli, certo *don Giovanni'o cuoco*, d'Afragola, s'imbattè nella via Pontenuovo, con la sua compaesana Anna Russo, domestica, alla quale, dopo mille cortesie, chiese in prestito 60 lire, dicendo avere in tasca un biglietto da 200 e di non averlo potuto cambiare.

La Russo gli dette il danaro, col patto però di farle tenere in consegna il biglietto di 200 lire, che gli avrebbe, poi, restituito quando avrebbe ritornato le 60 lire.

Don Giovanni acconsentì, ma la Russo, poco dopo, fatto osservare il biglietto, si accorse che era una carta bancaria di... 200 baci!

La Russo si querelò all'ispezione Vicaria.

Un nuovo Lazzaro

Al *Resto del Carlino* hanno mandato da Parigi quanto segue:

Un principe, certo Kertischeff dopo aver subito le cure di una dozzina di medici fu battezzato per morto.

L'accompagnamento funebre è stato dei più pomposi.

Nella chiesa, l'archimandrita dopo aver detto quattro preghiere ha accostato il crocefisso alla bocca del... morto.

Allora il nuovo... Lazzaro si è sollevato di botto ed ha gridato tutto stizzito:

— Camillo, come puoi tu avere l'ardire di farmi sotterrare senza avermene chiesto il permesso?

Parenti, amici e devoti che accompagnavano il funebre corteo han sentito rizzarsi in capo i capelli e pallidi per lo spavento si sono precipitati fuori della porta della chiesa.

I più svelti ed energici hanno ribaltato i più melensi, passando sul corpo dei caduti dall'urto e... dallo spavento.

Questo fatterello avrebbe avuto per teatro la piccola città di Artegni.

Telegrammi

Duello Pini-Fratti

Livorno 27. Il duello alla pistola Pini-Fratti che doveva farsi oggi, non ebbe più luogo. Il *Telegrafo* pubblica il verbale dei padrini del Pini, nel quale si constata la sua presenza dal 25 al 26 di sera in Livorno, nonchè la partenza avvenuta ieri del Fratti. Per questa circostanza il duello non avrebbe potuto farsi. — I padrini dichiararono esaurito il loro mandato.

La guerra nell'Jemen

Costantinopoli 27. Il ministro della guerra tratta colle Messaggerie Marittime francesi il nolo di quattro grandi vapori da trasporto per truppe e materiali da guerra pel Yemen.

La guerra al Chilì

Washington 27. — Il ministro del Chilì ricevette da Valparaiso un dispaccio in data 26 agosto del ministro degli esteri, il quale annunzia che gli insorti furono completamente sconfitti il 25 corr. a Vina del Mar. Una divisione dell'esercito del governo tagliò le comunicazioni coi loro bastimenti e li costrinse ad arrendersi senza condizioni. Il dispaccio aggiunge che il paese intiero acclama al valore ed all'abilità dell'esercito presidenziale.

Parigi 27. — La legazione del Chilì comunica un dispaccio da Buenos-Ayres il quale annunzia che le truppe di Balmaceda sono vittoriose; i rivoluzionari presi fra due fuochi si sarebbero arresi senza poter rimbarcarsi.

Tempesta micidiale

Dublino 27. Una tempesta asportò 17 tende dell'esposizione agricola. Tre soldati si annegarono.

Suicidio di un ufficiale

Milano 27. Questa mattina suicidavasi nella propria abitazione il tenente contabile del regg. cavalleria Piacenza signor Gaspari.

Provincia di Udine — Mandamento di Moggio

COMUNE DI RESIUTTA

Avviso d'asta

Nel giorno di *sabato* 12 *settembre* 1891 alle ore *una pomerid.* in questo Ufficio Municipale, sotto la Presidenza del Sindaco o chi per esso, avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una fabbrica ad uso pubblico, composta il pian terreno e primo piano ad uso scuole maschili e femminili, il secondo piano ad uso uffici Municipali, come da *progetto* 2 *aprile* 1890, dell'architetto signor Gerolamo D'Aronco approvato dal Consiglio Comunale colle deliberazioni 8 e 29 *aprile* 1890, ed osservate le modifiche introdottevi dallo stesso architetto signor D'Aronco il 17 *giugno* 1891, approvate dal Consiglio Comunale colla delibera 21 *giugno* 1891.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 16345.07, seguirà a schede segrete colle norme prescritte dagli art. 86 e 90 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e sarà aggiudicata a chi avrà raggiunto o superato in ribasso il prezzo stabilito dalla stazione appaltante nella scheda segreta.

Le offerte scritte in carta da bollo da L. 1.20, dovranno essere, in piego chiuso, rimesse al presidente dell'asta nel giorno sovra stabilito, o spedite al Sindaco per mezzo della posta prima della apertura dell'asta.

Ogni offerta dev'essere accompagnata dall'attestato prescritto dall'art. 77 del citato Regolamento di contabilità nonchè dalla prova dell'eseguito deposito in cassa Comunale presso l'Esattore Consorziale in Moggio Udinese, della somma di L. 2000 a garanzia della offerta stessa. Detto deposito dev'esser fatto in valuta legale od in cartelle del debito pubblico dello Stato al valore in corso e verrà restituito a tutti i concorrenti, meno quello del deliberatario, che sarà convertito a cauzione degli obblighi dal medesimo assunti. Detta cauzione sarà restituita all'Imprenditore sei mesi dopo approvata la collaudazione dei lavori.

Ogni aspirante dovrà pure cautare la sua offerta per le spese d'asta e contratto, col deposito di L. 800 che sarà restituito qualora l'offerente non rimanga deliberatario.

Saranno nulle e come non presentate le offerte per le quali non siano state osservate le prescrizioni di cui sopra e quelle offerte che contenessero condizioni.

L'esecuzione dei lavori ed epoche di pagamento sono regolate dai capitoli e condizioni di appalto, ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella segreteria comunale, ed ai quali il deliberatario deve uniformarsi. Con altro avviso sarà fatto conoscere il termine utile pel miglioramento delle offerte del ventesimo.

Le spese tutte relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, di registro e quelle infine per le copie del contratto stesso e dei documenti di progetto, che ne fanno parte integrante, sono a carico dell'Imprenditore.

Dall'Ufficio Muni. Resiutta 26 agosto 1891.

Il sindaco
POLAME PIETRO

Il Segretario
Masieri

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 agosto

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.5[illegible]
« 1 luglio	92.10	Francia a v.	101.85

Valute

Banconote Austriache da 218.— a —|—

MILANO 27 agosto

Lanif. Rossi	895.—	Soc. Veneta	38.—

LONDRA 26 agosto

Inglese	95 7/8	Italiano	89 3/8

BERLINO 27 agosto

Mobiliare	147.90	Lombarde	43.70
Austriache	119.90	R. Italiana	8.50

FIRENZE 27 agosto

Cambio Frac.	101.70 —|	Azioni F. M.	628.—
Rendita Ital.	92.05 —|	» Mobil.	376.—

Particolari

PARIGI 27 agosto

Chiusura Rendita Italiana 90.20
Marchi 125.60.

VIENNA 27 agosto

Rendita Austriaca	(carta)	90.40
Idem	(arg.)	90 35
Idem	(oro)	111.40
Londra 11.80	Nap.	9.36 1/2

MILANO 27 agosto

Rendita Italiana 92.— Sorali 92.—
Napoleoni d'oro 20.30

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

N. 742

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Tolmezzo — Comune di Sutrio

Avviso d'asta pel vigesimo

All'asta tenutasi oggi in questo municipale ufficio per la novennale affittanza della malga Tamai rimase deliberatario il sig. Quaglia Gio. Batta per l'annuo affitto di lire 1340.

Si previene che il termine utile per la presentazione delle offerte non minori del ventesimo in aumento alla suddetta scade colle ore 12 meridiane del 9 settembre p. v. ferme le condizioni portate dai precedenti avvisi.

Sutrio 24 agosto 1891.

il sindaco
Del Moro

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Tolmezzo — Comune di Sutrio

Avviso d'asta definitiva

Essendo state presentate in tempo utile offerte pel miglioramento del ventesimo all'affitto per la novennale affittanza delle malghe Zoufplan e Queldaier.

Si previene

che nel giorno 9 settembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà in questo municipale ufficio un esperimento definitivo per detto affittanze e la gara si apre

per Zoufplan su lire 588
» Queldaier su » 420

ferme le condizioni portate dai precedenti avvisi.

Sutrio 24 agosto 1891

Il Sindaco
Del Moro

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.